



"L'artigliere Imi BRUNO CORSI torna a casa"

Carmignano 21 ottobre 2020

Bruno Corsi è tornato.

La premessa

Alla fine ce l'ha fatta, la giornalista Maria Serena Quercioli, dopo anni di ricerche ed il ritrovamento della tomba di Bruno Corsi, lo zio di cui aveva sempre sentito parlare e sapeva solo che era morto in Germania in un campo di lavoro durante la guerra, ha coronato l'opera con il rientro in Italia e mercoledì 21 ottobre presenzierà alla benedizione dei resti ed alla successiva deposizione nel cimitero dei Caduti in Carmignano (Prato), da cui si ammira il paesaggio di Firenze.

La storia

Quella di Bruno Corsi, nato a Campi Bisenzio (Firenze) il 10 dicembre 1912 secondo figlio di Antonio e Raffaella Giardi, è la storia di uno di quelle migliaia di soldati italiani che dopo l'armistizio si rifiutarono di entrare nel nuovo esercito di Benito Mussolini e vennero imprigionati dai tedeschi per essere avviati ai campi di lavoro in condizioni durissime. Un grande atto di resistenza che per anni è stato misconosciuto e che solo negli ultimi decenni è stato apprezzato; fu appunto uno dei militari che rifiutò l'arruolamento con i tedeschi per cui venne catturato e deportato; era effettivo al 3° Reggimento artiglieria contraerea e, imprigionato sul fronte croato il 12 settembre 1943, fu internato nel campo di transito a Sarajevo e poi in Germania nello campo di prigionia Stalag XIB di Bad Fallingbomel dove gli vennero dati la matricola 164481 e l'assegnazione al comando di lavoro 6072 di Braunschweig nella Bassa Sassonia; il 17 settembre 1944 morì sotto un attacco aereo e fu sepolto nel locale Hochstrasse Friedhof.

Le sue spoglie

Nella seconda metà degli anni Cinquanta le spoglie vennero esumate a cura del Ministero della Difesa - Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti - e traslate nel cimitero militare italiano d'onore di Amburgo Hauptfriedhof Ojendorf. Di Bruno Corsi c'erano il ricordo dei familiari e un mandolino, passato attraverso tre generazioni, vecchio, da restaurare, ma toccandolo è immaginare rarefazioni che riportano a un giovane militare che lo suonava sempre.

L'evento

Mercoledì 21 ottobre alle ore 15:00 la solenne cerimonia della benedizione delle spoglie, nel pieno e rigoroso rispetto della cornice di sicurezza sanitaria performata alle ordinanze territoriali per l'evoluzione pandemica in corso, nella Propositura dei Santi Michele e Francesco sotto la 'Visitazione' del Pontormo, il mirabile capolavoro eseguito nel 1529 e capitolo del primo manierismo fiorentino.

Recherà il Labaro della Delegazione Toscana dell'Associazione Nazionale degli Artiglieri d'Italia la seguente deputazione

Ø Gen.B.(aus) Nicola De Nicola dell'arma di artiglieria 1° Presidente Consiglio Periferico Assoarma di Firenze;

Ø Serg.(cong) Andrea Breschi Presidente della Delegazione Regionale della Toscana e della Sezione Provinciale di Firenze dell'Associazione Nazionale degli Artiglieri d'Italia;

Ø 1°Cap.(cong) Marcello Scupola Vice Presidente della Delegazione Regionale della Toscana e della Sezione Provinciale di Firenze dell'Associazione Nazionale degli Artiglieri d'Italia;

accompagnata dall'arpista solista Annamaria De Vito che suonerà all'arpa celtica brani originali di sua composizione.

La nota sugli Internati militari italiani

C'è una pagina importante della nostra storia, poco conosciuta per vari motivi: i principali sono di ordine politico, che riguarda la schiavitù nei lager nazisti dopo l'8 settembre 1943 di 716.000 militari italiani. Tutti travolti da un armistizio che nessuno conosceva e si rese pubblico, mediante il famoso annuncio per radio, dato su sollecitazione del generale Dwight Eisenhower al maresciallo Pietro Badoglio che lo comunicò alle 19:42. Epilogo di una guerra di aggressione impreparata, non sentita e male armata, ma combattuta con indiscusso valore dai soldati italiani, dopo le legnate prese in Africa, una infelice campagna di Grecia, una tragica ritirata in Russia, uno sbarco alleato in Sicilia, 600mila prigionieri da parte degli Alleati, il crollo del fascismo il 25 luglio '43, seguito dai 45 giorni di Badoglio, continuando a combattere contro un nemico che sarebbe diventato amico. La Forza Armata Regia si trovarono alla mercè della rabbia tedesca. Adolf Hitler si aspettava il voltafaccia italiano e già dal 26 luglio aveva calato in Italia un ingente numero di divisioni per occuparla, disarmare e sostituire le nostre truppe e attuare il

piano, studiato sin dalla primavera, per deportare nel Reich i nostri soldati come braccia da lavoro. L'Esercito italiano, con 2 milioni di combattenti e territorialisti si dissolse con l'illusione del 'tutti a casa'. La Wehrmacht disarmò con l'inganno oltre 1 milione di militari italiani, ne catturò 810mila e ne transitò, in 284 lager, 716mila. Gli italiani vennero marcati come Imi internati militari e sfruttati al pari degli schiavi, perché Hitler li considerò come esseri subumani, da sfruttare nelle miniere, nelle fabbriche e nei campi, sempre sotto minaccia delle armi, tra violenze, degrado, fame, malattie. Gli irriducibili finirono nei campi di punizione per detenuti ribelli di Straflager e di Stammlager, nei campi di lavoro rieducativi di Ael e di Arbeitserziehungslager della Gestapo. Dal 1943 al 1945 'gli schiavi di Hitler' di 28 paesi furono in tutto 24 milioni, con 16 milioni di morti. Gli Imi, caso unico, potevano scegliere in ogni istante tra la libertà con disonore e il lager con dolore. Il 90% scelse la schiavitù. Pagarono la loro scelta con 51mila caduti. A guerra finita i 560mila Imi superstiti, furono accolti con diffidenza e/o indifferenza dagli italiani freschi della propaganda fascista che camuffava gli Imi come cooperatori. Così il rimpatrio degli Imi non venne sollecitato e si svolse in parte per iniziative del Vaticano e individuali. Più di 5mila diari clandestini ingiallirono nei cassetti dei ricordi rifiutati dalla editoria. Se si prescindono dai best seller autobiografici di Giovannino Guareschi e Primo Levi e antologici di Giulio Bedeschi, dal 1945 sono state pubblicate poche testimonianze di reduci. Questa è la storia degli Imi 'traditi, disprezzati, dimenticati' come li definì lo storico tedesco Gerhard Schreiber.

Per approfondimenti contattare: Adalberto de Bartolomeis di Monselice (Padova).



Gen.B.(aus) Nicola DE NICOLA
1° Presidente Consiglio Periferico
ASSOARMA FIRENZE

A: Consoci e Simpatizzanti,

con riferimento al commovente evento relativo all'art Bruno Corsi, internato i.m.i., deceduto nel 1944 in Germania, riportiamo come ora i suoi resti, con onore, sono nel cimitero dei Caduti in Carmignano (Prato). Allegata la vigorosa e preziosa nota curata dal Gen. B. (aus) Nicola De Nicola che tutti conoscete (1° Presidente Consiglio Periferico ASSOARMA FIRENZE). Al link di seguito riportato è possibile lettura di altri dettagli: <https://tuttosesto.net/rientro-dopo-76-anni-delle-spoglie-dellartigliere-bruno-corsi/> . Anche su la Nazione di Prato ne è stata data risonanza con foto ritraente gli onori tributati; vds in merito: <https://www.lanazione.it/prato/cronaca/dopo-76-anni-il-soldato-corsi-%C3%A8-tornato-a-casa-1.5635279> . A questo link una foto di allora di Bruno Corsi: <https://www.piananotizie.it/rientrano-dopo-76-anni-le-spoglie-dellartigliere-bruno-corsi-lultimo-saluto-a-carmignano/> . Vi si legge come la pronipote Maria Serena Quercioli aveva iniziato le ricerche circa 25 anni fa.

A proposito I.M.I. (Internati Militari Italiani) a questo link <https://alboimicaduti.it/> potrete fare vostre ricerche; vi si trova anche la foto di Bruno Corsi. Vi si trova inoltre la sigla: A.N.R.P. = Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia, dall'Internamento, dalla Guerra di Liberazione e loro familiari.